

**Ostacoli.** Possono avvenire in diversi momenti di una vita, in occasione di prove, a volte inaspettate, a volte previste, a volte traumatiche. Servono a mettere a fuoco chi siamo

# Dentro le crisi d'identità

Nathalie Heinich

Identità «infelice», «imbarazzo» dell'identità, «disagio» identitario, «enigma» dell'identità, «trappola» dell'identità, «guerra» identitaria, «illusione» identitaria, identità «ambigue», identità «mortifera», «isteria» identitaria, «panici» identitari: questi termini sono tratti da titoli di libri dedicati da una decina di anni alla questione dell'identità. Il meno che si possa dire è dunque che tale parola possiede oggi delle connotazioni problematiche. Per tale ragione è importante chiarire questa nozione, mettendo in evidenza i benefici – perlomeno intellettuali, se non politici – che si possono trarre dal suo uso, purché sia ben pensato. Per questo, occorre evitare diversi ostacoli.

Il primo ostacolo è la tendenza a ridurre l'identità ad una dimensione politica. La problematica dell'identità è apparsa dopo la Seconda Guerra mondiale nella ricerca americana, inizialmente in psicologia, poi in antropologia e in sociologia. Le scienze sociali europee se ne sono appropriate a partire dagli anni Settanta con l'antropologia, in seguito la storia, la psicoanalisi, la psicologia sociale e la sociologia, come pure la filosofia. Ma è molto più tardi – all'inizio del XXI secolo – che essa si presenta in politica, con una connotazione piuttosto contrassegnata a destra, al punto che «identitario» è diventato oggi sinonimo di ultra-reazionario. Tuttavia questa problematica è stata recentemente ripresa dalla sinistra, sotto l'influenza soprattutto del comunitarismo americano, con le rivendicazioni per la difesa delle minoranze, es-

**Tra le fasi, la designazione da parte degli altri, la presentazione e l'auto-percezione**

**Angosciante**  
Christo  
& Andrew,  
«Existential  
Nightmare»,  
2018.  
L'opera  
sarà visibile  
nella mostra  
Antropotecniche  
di Metronom a  
Modena curata  
da Marcella Manni

senzialmente razziali e poi sessuali o religiose.

Non è dunque possibile considerare la questione dell'identità come costitutiva «di destra» o «di sinistra»: tutto dipende dal contesto nel quale viene attivata. La riduzione ad un campo politico e, più in generale, a una questione politica a scapito della volontà di sapere, è segno di un riduzionismo che blocca la riflessione, impedendo di comprendere ciò che è in gioco.

Un secondo ostacolo consiste nel ridurre l'identità ad una sola dimensione – per esempio, l'identità nazionale – mentre essa si dispiega secondo molteplici dimensioni: non soltanto nazionale, regionale o etnica, ma anche sessuale, professionale, religiosa ecc. La pertinenza di questi differenti parametri, però, dipende dal contesto nel quale un individuo è condotto a definirsi; nel quadro di un sondaggio d'opinione, la professione e, spesso, il livello di studi saranno delle informazioni obbligatorie; e si avranno più possibilità di dir(si) «Sono italiano» quando si è in vacanza all'estero rispetto a quando si cena a casa in famiglia. L'importanza di queste diverse maniere di definirsi è dunque relativa alla situazione nella quale si pone la questione dell'identità individuale: alcuni elementi dello statuto posso essere attualizzati in una dimensione o rimanere allo stato latente, in sottofondo.

Il terzo ostacolo è la riduzione ad uno stato unico. L'identità non è un blocco omogeneo e definito una volta per tutte. Al contrario, essa si dispiega secondo differenti stati, più o meno interni o esterni, dall'identità «personale» all'identità «sociale». Ma questa concezione binaria è essa stessa problematica, poiché tende ad opporre il «sociale» all'«individuale» come la rappresentazione all'autenticità, il ruolo alla sincerità, l'artificiale al naturale, il superficiale al profondo, l'immagine alla realtà. Questo dualismo tuttavia disconosce due realtà fondamentali: da una parte,

NOVECENTO

## Le tenui pennellate di Oscar Sorgato



Ad Oscar Sorgato (Modena, 1902 – Milano, 1941), protagonista del chiarismo, la sua città di origine dedica una mostra al Palazzo dei Musei dove si terrà l'esposizione *Tenera è la luce*. L'artista svolse la sua breve carriera pressoché tutta nel fervido clima della Milano degli anni Trenta, testimone del passaggio che porta al superamento dei canoni plastici del Novecento italiano a favore di un rinnovato approccio pittorico, caratterizzato da una pennellata tenue e sciolta di matrice neoimpressionista che si organizzò nel movimento del chiarismo intorno al critico Edoardo Persico. Un ruolo, quello giocato dal pittore modenese a Milano, che ora è possibile comprendere pienamente grazie al nucleo di oltre 300 opere acquisito dalla Collezione Koelliker, che ha proposto ai Musei civici di Modena, che possiedono alcuni lavori giovanili dell'artista, di realizzare in collaborazione una mostra a lui dedicata

l'identità non è fatta soltanto di ciò che il soggetto percepisce o presenta di se stesso, ma anche di ciò che gli viene rinviato da altri (la «designazione»); dall'altra parte, esiste nel soggetto stesso una scissione tra due immagini di sé, l'una volta verso se stesso (l'«auto-percezione»), l'altra verso gli altri (la «presentazione»). Per questo bisogna dire che l'identità non è unidimensionale né bidimensionale, bensì tridimensionale.

Designazione (da parte degli altri), presentazione (per gli altri), auto-percezione (da sé a sé): distinguere questi tre «momenti» dell'identità permette di cogliere tutta la sottigliezza dei giochi identitari coi quali il soggetto può manipolare tramite la presentazione di sé la propria designazione da parte di altri, ma può vedere la propria auto-percezione condizionata da questa designazione, portandolo forse a modificare ancora la sua presentazione – ecc. «Sentirsi», «dirsi» o «essere detto» (per esempio: «italiano», «scrittore», «ebreo», «omosessuale») non riguardano le stesse operazioni, non fanno ricorso alle stesse risorse. Questi tre momenti non sono meno ugualmente indispensabili al sentimento d'identità, mentre la loro eventuale disconnessione è fonte di tensioni, di sofferenze, di conflitti.

Queste crisi d'identità possono avvenire in diversi momenti di una vita, in occasione di prove, a volte apparentemente anodine (un anniversario, un insulto...), a volte previste (un cambiamento di stato professionale o matrimoniale...), a volte traumatiche (un incidente, un conflitto di lealtà...). Esse chiariscono bene per contrasto a che punto la coerenza identitaria sia un elemento fondamentale della competenza alla vita sociale e, inoltre, della felicità di esistere.

Traduzione di Antonio Caridi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'autrice sarà domenica 15 alle 10 a Sassuolo in Piazza Garibaldi**

**MASSA E  
POTERE,  
A CONFRONTO  
LINO GUANCIALE  
E ROBERTO  
ESCOBAR**



**Teatro**

Una sorprendente accoppiata, quella tra il filosofo e critico cinematografico Roberto Escobar e l'attore e regista Lino Guanciale (foto), introdotti da Claudio Longhi, conversa attorno a *Massa e potere* di Elias Canetti per discutere le implicazioni di un pensiero che ha fatto del confine tra io e noi uno sterminato campo d'indagine: massa, individuo, desiderio, paura e identificazione nel capo sono concetti che ritornano tanto nel teatro quanto nella filosofia di Canetti e che, ancora, risuonano minacciosi nelle nostre attuali e precarie democrazie: *Massa e individuo. Canetti oggi tra filosofia e teatro* (sabato 14 ore 22, Modena, Piazza Grande, a cura di Emilia Romagna Teatro Fondazione)

